



A.N.G.P.S.

FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilia, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 4° - N. 1-2 - Organo Mensile

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Gennaio-Febbraio 1977





Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

Anno 4° - N. 1-2

gennaio-febbraio 1977

Comitato di Redazione

Udalrico Caputo
Mario De Simone
Biagio Di Pietro
Francesco Mozzi
Giuseppe Maffei
Elio De Jorio
Gennaro Bruno
Armando Rinaldi
Elviro Scalera
Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi



Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30
Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c Banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma
n. 15906 in data 19-5-1975.



Per il 1977

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 2.000
» » » » sostenitore: L. 10.000
» » » » benemerito: L. 25.000
» » » » estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni «A.N.G.P.S.»

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Propositi per il 1977	Pag.	1
L'Assemblea Generale del 19 dicembre	»	2-3-4-5
Attività della Presidenza Nazionale	»	5
Attesa	»	6
Ancora una vittima del dovere	»	6-7
Saccheggi ai Supermercati	»	8
Un oscuro Eroe	»	8
Leggi e Decreti	»	8
Sezione di Livorno - Assemblea Generale	»	9
Sezione di Arezzo	»	9
Lettere al Direttore	»	10
Periodico Fiamme d'Oro	»	10-11
Rassegna della Stampa	»	12-13
Cappella votiva a S. Antonio a Brunate (Como)	»	13
I provvedimenti per la difesa dalla criminalità	»	13
Abbonati sostenitori e benemeriti	»	13
Vita delle Sezioni	»	14-15-16
Necrologio	»	16

ERRATA-CORRIGE:

N. 10/1976 - pag. 13 consiglio della Sezione ANGPS di Piacenza: Presidente: Lepore Amedeo - Vice Presidente: Verrone Gennaro - Consiglieri: Morelli Antonio, Losi Guido, Stivale Antonio, Gramigni Lorenzo; sindaci effettivi: Mutti Dante, Presta Enrico; sindaci supplenti: Miola Gino, Merli Umberto; segretario economico: Legatti Adriano.

PROPOSITI PER IL 1977

L'anno 1977 è appena iniziato con la tradizionale girandola di parole della parte ufficiale nazionale e della stampa allineata; parole che, ancora una volta, vorrebbero convincerci dei buoni propositi di mutare registro di fronte al decadere pauroso e continuo della società italiana. Un giornalista, molto apprezzato per il suo coraggio e la chiarezza tutta meridionale dei concetti che ogni giorno va esprimendo, ha giustamente ammonito i responsabili di tutti i partiti a non cullarsi nell'idea di imbrogliare ancora gli Italiani ed a non credere « che la spinta dal basso debba esaurirsi sempre in un nulla di fatto ».

In effetti, avremmo preferito che i detentori del potere, all'alba di questo 1977, ci avessero semplicemente annunciato: « anno nuovo, vita nuova, con più fatti e meno parole ». Purtroppo, soltanto poche voci di autentici spiriti liberi si sono levate ad ammonire che, ormai, è urgente mutare la musica e che ulteriori ritardi potrebbero riuscire pregiudizievoli.

Ci soffermeremo, ovviamente, a considerare il problema della sicurezza pubblica tralasciando i tanti altri settori nei quali le cose non è che vadano proprio bene, come è dato agevolmente di poter constatare ogni giorno regalatici dal Signore.

La criminalità ed il malcostume sono, ormai, un avvenimento normale che, per dirla in termini giornalistici, non fa più notizia, mentre costituisce notizia di rilievo quella di una giornata trascorsa in perfetta normalità, nella quale non si siano dovuti registrare furti, scippi, rapine, sequestri di persona, ammazzamenti, evasioni, scandali ed intrallazzi vari.

La nuova delinquenza, sempre meglio agguerrita, sempre più tracotante nei confronti di uno Stato che a malapena si difende, avendo da tempo, abbandonato il principio strategico che la migliore difesa consiste nell'attaccare, fornisce ogni giorno clamorosa dimostrazione di non temere le sanzioni dalla Legge e di non provare orrore alcuno per i processi e le carceri dalle quali, quando vi si è costretti ad entrare, si è certissimi di uscirne, in un modo o nell'altro.

La responsabilità di tutto questo? Ne è stato detto e scritto e non occorrerebbe ripetersi se il ripetersi non fosse di qualche giovamento: responsabilità generale in senso lato, per la dissacrazione di tradizionali valori morali e per la foia edonistica di cui è preda la nostra società. Ma, più ed ancora, responsabilità di molti che, investiti di potere al vertice, dimentichi che lo Stato deve saper essere anche etico, hanno ignorato le più sane e legittime istanze sociali per accogliere demagogicamente quelle più aberranti e dannose per l'intera comunità, preoccupati oltremodo di... non scontentare quanti meglio sanno gridare ed imporsi.

Come uscire da questa angosciosa stretta che, perdurando, potrebbe divenire mortale? Ritenia-

mo che vi possa contribuire anche quella « spinta dal basso » della quale diceva il menzionato giornalista. Questo dovrebbe essere il primo proposito per il 1977. Noi tutti delle Forze dell'ordine in congedo potremmo dare una mano a questa spinta dal basso così come, in effetti, l'abbiamo sempre data allorché eravamo in servizio attivo. Abbiamo, quindi, ancora un compito da svolgere; non più nella lotta attiva contro il Male, certo! Ma possiamo renderci molto utili facendoci propagandisti della necessità di denunciare ed isolare il malcostume imperante, di cooperare con le Autorità di polizia e con la Giustizia perché gli autori di violenze siano identificati e puniti, di far sentire la nostra voce, insieme alle tante altre che giornalmente si levano, inviando lettere ai direttori di giornali, al Governo, al Parlamento per segnalare tutto ciò che non concorda con una vita associata retta da Istituzioni democratiche.

Noi condanniamo la politica dello struzzo, il rifugiarsi nel proprio egoismo, dimentichi del mondo che ci circonda, e dobbiamo ancora una volta essere tra i primi a dare l'esempio di un civismo che vuole approdare, e presto, ad un riarmo morale della nostra Nazione.

L'indifferenza di fronte ai gravi problemi che assillano la nostra società non porta certo a risolverli mentre ribadisce l'opinione che se nel Paese esiste una maggioranza di buoni cittadini questa è, purtroppo, « silenziosa »; ma, tutti sanno che chi tace non nega né afferma alcunché, anche se Voltaire ammonisce che « il silenzio dei popoli è la condanna dei re ».

Coraggio, dunque, amici delle Forze dell'ordine in congedo! Non si creda che l'opera nostra possa essere inutile; al contrario, essa potrà costituire il seme per cospicui raccolti.

Siamo, è vero, anziani e, secondo alcuni sprovveduti farneticanti, emarginati dalla società in quanto pensionati. Ma noi abbiamo il diritto ed il dovere di fare ancora qualcosa per la comunità che abbiamo servito con impegno ed onore, in un settore di attività quanto mai importante, perché inteso a garantire le condizioni di ordine e sicurezza senza le quali non può esistere civile progresso.

Noi non lo abbiamo dimenticato questo lavoro, irto di responsabilità e rischi personali, anche se di regola malamente retribuiti, quasi sempre misconosciuti e, purtroppo, assai spesso vilipesi, pur se convenientemente onorati, e come, da morti... ammazzati.

Vogliamo chiudere queste brevi note assicurando i colleghi in servizio che gli anziani saranno sempre al loro fianco, spiritualmente ma, all'occorrenza, anche materialmente.

E che il 1977 sia propizio alla nostra Italia!

Udalrico Caputo



I popoli anglosassoni hanno una gran bella parola per indicare questo incontrarsi, questo convenire in un luogo: meeting. Non è tanto il dire o l'ascoltare, quanto il fatto dell'incontrarsi, del parlare del creare o ricreare un rapporto personale.

Una Assemblea Generale, oltre che essere lo organo sovrano di un sodalizio in quanto esprime la volontà di tutti, oltre che seguire un rito fissato da Statuto, dettagliato da Regolamento, è un meeting sul piano nazionale e vale, anzi tutto come tale.

La sua attività, la sua cronaca sono riportate nel verbale, in esteso, che non ha necessità di commento. Il suo «senso» che sta proprio in questo ritrovarsi, difficilmente può essere reso. E' una sensazione, incontri, poche parole, saluti, me ne parli dopo, forse è meglio, sì, certo, visi antichi, visi nuovi, quelli che conoscono il meccanismo della Assemblea e quelli che ne sono del tutto digiuni...

Durante la colazione di lavoro al Centro sportivo per Sottufficiali e Guardie a Tor di Quinto — locali luminosi, architettura pregevole — l'incontro diviene più intimo, si fraziona; chi gira fra i tavoli con macchina fotografica e taccuino, avverte una maggiore cordialità, quasi affettuosità fra i commensali: rimenbranze attraverso il filtro della memoria nel tempo; poi i problemi seri, attuali, ritornano: la lotta contro la delinquenza senza aggettivi, i mezzi più idonei per la difesa fisica e morale delle forze di polizia, la

riforma... il ruolo dell'ANGPS. Opinioni diverse, adesioni e critiche a taluni provvedimenti recenti e meno recenti: la 496 è la più bersagliata, quale fonte di soddisfazioni superiori all'attesa e di amarezza profonda per gli esclusi dai benefici... ciascuno ha il «suo» caso meritevole, al confronto, di una legge riparatrice.

Infine silenzio: parla un funzionario del Ministero per assicurare che gli adempimenti per la riliquidazione della pensione, per i cessati dal servizio anteriormente al 1° febbraio 1975 con la elevazione a L. 55.000 della quota pensionabile dell'indennità mensile per i servizi d'istituto, sono stati integralmente attuati. Si applaude, poi il commiato ed un arrivederci fraterno fra amici, conoscenti vecchi e nuovi.

Anche la stampa si è interessata della nostra Assemblea: Riproduciamo integralmente lo articolo di Armando A. Aprea, corrispondente del quotidiano «ORE 12» del 24 dicembre 1976:

L'ASSOCIAZIONE GUARDIE DI P.S. IN DIFESA DELL'ORDINE PUBBLICO

«Omesso il testo del telegramma riportato nel verbale dell'Assemblea».

E' questo il testo integrale e significativo del telegramma inviato al Ministro dell'Interno on. Francesco Cossiga ed al Capo della Polizia dall'Assemblea generale ordinaria dell'Associazione nazionale guardie di P.S., riunita, come di consueto, nei locali della Scuola Tecnica di polizia in Viale Castro Pretorio a Roma.

Il telegramma, giova sottolinearlo, unitamente alla Assemblea, è coinciso con le iniziative dello stesso Ministro Cossiga — che si sta distinguendo per vitalità

di iniziative — in ordine al delicato problema sorto nei giorni scorsi nella Capitale ed in altre grandi città italiane al seguito della paurosa recrudescenza di atti di terrorismo e di teppismo che minacciano di travolgere le istituzioni democratiche e limitano notevolmente la libertà dei cittadini onesti, spargendo sangue ovunque.

L'Assemblea, organizzata dal segretario generale dell'Associazione il generale Giuseppe Maffei, si è riunita sotto la presidenza del tenente generale in ausiliaria Remo Zambonini, presenti i delegati di ben 62 sezioni periferiche di tutta Italia a testimonianza diretta delle difficoltà del momento e del desiderio di fornire un valido contributo alle forze dell'ordine in servizio.

Il tema centrale dell'Assemblea infatti, inutile sottovalutarlo, è stato il ricordo dei colleghi caduti numerosi in questi ultimi anni ed in questi ultimi giorni e di quelli feriti, il cui sacrificio deve suonare come un monito per tutti e particolarmente per il Governo e deve rappresentare un momento di svolta decisiva ed ormai insopprimibile se si vogliono veramente difendere la libertà dei cittadini e lo svolgimento dei compiti istituzionali da parte delle forze di polizia.

L'ondata di criminalità non può essere oltre tollerata. E' già durata lungamente ed ha costellato la sua strada di una serie di vittime del dovere che ha del-

l'incredibile e che, se non adeguatamente sbarrata dalle leggi e dalla tempestività dell'azione giudiziaria decisa ed efficace, promette di continuare così a danno di una collettività laboriosa la quale già subisce, giocoforza, il peso della crisi economica ed energetica.

Da parte nostra, quali cronisti democratici e indipendenti, oltre che cittadini, non possiamo non condividere il momento di ansia e di incertezza che rende drammatica la vita delle forze dell'ordine e molto dubbio l'avvenire di tutta intera la collettività.

Del resto, qualcosa si è mosso finalmente in questo settore. Il vertice ed i segretari dei partiti politici e lo stesso intervento specifico del Presidente della Repubblica, dicono che non è il caso di tollerare oltre la indiscriminata prepotenza di pochissimi isolati ed emarginati contro la maggioranza del popolo, contro la società, contro il turismo, contro la civiltà.

Per quanto dall'odg. l'Assemblea ha approvato il bilancio preventivo del 1977 ed in parte, anche con modifiche, alcuni articoli del nuovo statuto del sodalizio, tenendo conto che per alcuni aspetti si dovrà attendere la nuova legge di riforma della polizia che dovrà essere presentata al Parlamento entro il 15 febbraio 1977.

Armando A. Aprea

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI TENUTASI IN ROMA IL 19 DICEMBRE 1976

L'anno millenovecentosettantasei, addì 19 del mese di dicembre, alle ore 9, nei locali del Teatro della Scuola Tecnica di Polizia nella Caserma Castro Pretorio, sita in Roma nella via omonima, sono presenti i Soci Ordinari convocati dal Presidente Nazionale in carica per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) relazione del Presidente Nazionale;
- 2) approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1977;
- 3) modifica dello Statuto Organico (eventuale);
- 4) conservazione della qualifica di Socio per un appartenente alla Sezione di Torino, sottoposto alla Commissione di Disciplina;
- 5) varie.

Il Presidente alle ore 9 dichiara aperta la seduta ed accertato che i Soci in regola col pagamento della quota associativa raggiungono il numero di 7.801, mentre i Soci presenti, anche mediante delega non rappresentano la metà più uno del quorum necessario per la validità dell'Assemblea, rinvia la riunione alle ore 10 dello stesso giorno in seconda convocazione.

Alle ore 10 il Presidente Nazionale coadiuvato dal Vice Presidente Dott. Udalrico Caputo e dal Segretario Generale Ten. Gen.le Maffei Giuseppe dichiara aperta l'Assemblea ed invita i presenti ad eleggere, come previsto dallo Statuto due segretari, tre scrutatori e quattro questori.

Risultano eletti a segretari i Soci: Squarcione Nicolò e Caputo Michele; a scrutatori i Soci: Villani Luigi, Maniscalco Elpidio e Vittozzi Ciro; a questori i Soci: Ciccolini Pierino, Pedone Francesco, Zanca Guido e Ruocco Francesco.

Sono presenti di persona o per delega 3.046 Soci.

Il Presidente dopo aver invitato i convenuti a serbare un minuto di raccoglimento in memoria dei colleghi recentemente caduti, Prisco Palumbo, Vittorio Padovan e Sergio Bazzeca nonché di tutti i Soci deceduti nello stesso anno inizia la sua relazione dando lettura dei messaggi inviati da S. Ecc. il Capo della Polizia, Dott. Giuseppe Parlato e dal Vice Capo Dott. Mariano Perris, propone quindi l'invio al Ministro dell'Interno e al Capo della Polizia del seguente telegramma:

«SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE SICUREZZA OGGI RIUNITI ASSEMBLEA ORDINARIA IN ROMA RIVOLGONO RIVERENTE PENSIERO COLLEGHI MORTI AUT FERITI ADEMPIMENTO DOVERE ET CALOROSO SALUTO AT PERSONALE SERVIZIO PUNTO RIAFFERMANO INDEROGABILE NECESSITA' ADEGUAMENTO LEGGI PENALI ET PUBBLICA SI-

CUREZZA NONCHE' POTENZIAMENTO UOMINI ET MEZZI TUTTE FORZE ORDINE FINI PIU' DECISA EFFICACE LOTTA CRIMINALITA' OGNI SPECIE AT TUTELA ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ET SICUREZZA CITTADINI PUNTO NON DIMENTICHI SERVIZIO LUNGAMENTE ET ONOREVOLMENTE PRESTATO ESPRIMONO PROPRIA AFFETTUOSA SOLIDARIETA' AT PERSONALE TUTTI I CORPI POLIZIA GARANZIA PRIMA PER PROGRESSO CIVILE COMUNITA' NAZIONALE PUNTO

PRESIDENTE NAZIONALE REMO ZAMBONINI TEN. GEN.LE AUSIL.».

l'invio è approvato dall'Assemblea, all'unanimità.

Annuncia, inoltre, di aver rivolto l'invito al Ministro dell'Interno perché venisse designato a partecipare alla Assemblea un suo rappresentante cosa che non è stata possibile, in quanto, l'On.le Sottosegretario Dott. Zamberletti a motivo del Suo alto incarico di Commissario Straordinario del Governo per il Friuli, non ha potuto lasciare quella zona.

Il Presidente annuncia inoltre che da parte dell'Associazione è stato approntato e presentato al Ministero un nuovo disegno di legge per la concessione di un contributo statale al Sodalizio.

Il disegno di legge ha completato tutto l'iter burocratico per i visti di benestare da parte delle varie branche della Amministrazione della P.S. e in atto si trova all'esame dell'Ufficio Legislativo del Gabinetto del Ministro.

Terminata la relazione del Presidente, viene sottoposta all'esame dell'Assemblea come previsto dal punto due, dell'ordine del giorno, l'approvazione del bilancio preventivo per il 1977.

L'Assemblea approva, per alzata di mano, all'unanimità.

Successivamente il Presidente chiede all'Assemblea se autorizza a trattare il punto quattro dell'ordine del giorno prima di passare all'esame delle modifiche dello Statuto.

L'Assemblea autorizza e il Presidente riferisce in merito.

Al termine l'Assemblea sentite le argomentazione della Commissione di Disciplina esposte dal Presidente che hanno dimostrato la minima consistenza degli addebiti a carico del Socio Picci Vincenzo, della Sezione di Torino, per fatti che risalgono a oltre 20 anni, ad unanimità decide, accogliendo le proposte del Presidente

segue a pag. 4

seguito da pag. 3

che al Socio stesso venga confermato l'onore di continuare ad appartenere al Sodalizio.

Si passa quindi alla discussione del punto tre dell'ordine del giorno che tratta delle modifiche da apportare allo Statuto.

Il Presidente fa presente che sarà opportuno, per alcuni articoli, attendere il testo della Legge di riforma. Altri che da questa non possano essere influenzati potrebbero, se la Assemblea lo ritiene, e come la Presidenza propone, essere esaminati subito.

Chiede subito la parola il Socio Alesiani - Vice Presidente della Sezione di Torino, il quale propone di rinviare l'approvazione delle modifiche proposte ad una avvenuta ristrutturazione della Polizia.

Il Socio Basso, della Sezione di Verona è favorevole alla discussione immediata e presenta un pro-memoria dal quale risulta che la Sezione ha approvato ad unanimità le modifiche proposte agli articoli dello Statuto e chiede che tali modifiche possano essere rese subito operanti facendo presente che i Soci Sostenitori avrebbero dovuto poter partecipare sin dalla costituzione del Sodalizio alla sua vita e si sarebbero così potute evitare manifestazioni spesso strumentalizzate da persone irresponsabili e non si sarebbero manifestati sintomi di fermento fra le Forze di Polizia.

Lamenta inoltre la mancata concessione dell'assegno perequativo e l'essere state disattese da parte dei Ministri dell'epoca tutte le istanze avanzate dagli iscritti.

Il Signor Anzalone della Sezione di Torino, propone sia indetto un congresso per discutere unicamente il nuovo Statuto.

Il Signor Esposito, della Sezione di Napoli, concorda con la richiesta del Socio Basso di Verona circa la necessità di discutere subito le modifiche proposte agli articoli dello Statuto.

Dello stesso avviso si dichiara il Signor Zanca Guido, Presidente della Sezione di Mantova e il Signor Ruocco, Consigliere della Sezione di Milano. Quest'ultimo, però, suggerisce che la riscossione delle quote associative dei Soci Effettivi Sostenitori venga praticata come per il passato dai rispettivi Uffici e Comandi dell'Amministrazione che a loro volta verserebbero le somme raccolte alle Sezioni e ciò per evitare perdite di Soci Sostenitori.

Chiede poi la parola il Presidente di Cosenza Prof. Francesco Ferraro il quale propone di rinviare ad altra seduta la discussione della modifica dello Statuto ritenendo logico attendere le nuove leggi riguardanti la ristrutturazione del Corpo delle Guardie di P.S. anche

perché non ha potuto studiare a fondo il progetto. Il Prof. Ferraro si dichiara contrario alla eleggibilità dei Soci sostenitori in quanto finirebbero per utilizzare le Sezioni ai loro esclusivi fini.

Il Signor De Simone, della Sezione di Alessandria rappresenta la possibilità di esaminare almeno quegli articoli dello Statuto che non hanno alcun riferimento sulla futura ristrutturazione della Polizia.

Il Signor Casali, della Sezione di Roma, propone di non includere nelle elezioni delle cariche direttive i Soci Effettivi Sostenitori.

Il Signor Tranquillin, della Sezione di Treviso chiede che prima che sia presa una decisione definitiva, venga esaminato l'art. 4 per dare con esso una maggiore incisività agli Associati Soci Ordinari nella rappresentanza degli Organi direttivi nel senso di riservarla, almeno in maggioranza ai Soci Ordinari e concorda con la proposta De Simone di discutere subito quegli articoli non vincolati alla emanazione delle nuove norme sulla ristrutturazione della Polizia.

Il Generale Adinolfi, Ispettore dell'ANGPS per la Toscana, propone che venga subito sottoposta all'Assemblea l'approvazione delle modifiche dell'art. 4 dello Statuto e di abrogare la norma che dispone l'iscrizione dei Soci Sostenitori alla Sezione di Roma, sostituendola con altra che consenta l'iscrizione alla Sezione esistente nella sede di servizio.

Su proposta del Segretario Generale e al fine di ottenere dagli Organi di controllo una attuazione, pro-tempore, delle modifiche, viene presentata dalla Presidenza una mozione nel senso che segue: « Consentire la iscrizione dei Soci Sostenitori a parziale modifica dell'art. 5 alla Sezione della località di servizio anziché alla Sezione di Roma ». La mozione viene approvata a maggioranza superiore ai due terzi dei presenti; contrari solo 500 Soci della Sezione di Torino.

Successivamente e sempre al fine di cui sopra è presentata dalla Presidenza una mozione per la istituzione della categoria dei Soci simpatizzanti costituita da: genitori, fratelli, vedove, e figli di Funzionari e appartenenti al Corpo delle Guardie di P.S., nonché dagli Enti e Persone che ne facciano domanda alle Sezioni i cui Consigli ne deliberano l'iscrizione. La proposta è formulata al fine di consentire senza le esigenze economiche richieste per i Soci Benemeriti un allargamento della base morale del Sodalizio.

I Soci simpatizzanti non hanno diritto al voto. La mozione viene approvata all'unanimità.

In questo momento viene comunicato che il Socio Sau Francesco, Consigliere Nazionale e Presidente della Sezione di Bergamo è stato coinvolto in un incidente

segue a pag. 5

seguito dalla pag. 4

stradale che gli impedisce di partecipare all'Assemblea. Il Presidente e i convenuti formulano al Consigliere Sau gli auguri per una pronta guarigione.

Il Socio Esposito della Sezione di Napoli rivolge vive premure affinché vengano discusse le modifiche da apportare all'art. 8.

Si dimostrano concordi il Socio Tavanti, Presidente della Sezione di Livorno e Tranquillin della Sezione di Treviso. Quest'ultimo rappresenta il pericolo di affidare a un Socio deleghe illimitate e propone che le deleghe stesse possano essere conferite fino al massimo di trecento pro-capite.

Il Presidente Nazionale premette che l'art. 8 così come è stato formulato, presenta delle rigidità che sono state avvertite dalla base. Per eliminarle presenta un testo con alcuni emendamenti rispetto a quello proposto e che è stato presentato dalla Sezione di Mantova. Il testo è il seguente:

« L'Assemblea Generale è costituita dai Soci effettivi rappresentati da Delegati designati dalle Assemblee o Consigli di Sezione ai quali possono essere conferite dai Soci effettivi di qualsiasi Sezione — aventi diritto al voto ed in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso — un numero di deleghe non superiore alle 300 pro-capite.

Le Assemblee o Consigli Sezionali, a maggioranza di voti, designano uno o più Delegati che dovranno partecipare all'Assemblea Generale; a tali Delegati, qualora le disponibilità di cassa delle Sezioni lo permettano, è consentito il rimborso delle spese sostenute.

L'Assemblea Generale è altresì costituita dai Soci effettivi non delegati dalle Assemblee o Consigli Sezionali che partecipano all'Assemblea Generale a titolo personale ai quali, peraltro, non è consentito il rimborso delle spese sostenute.

I Presidenti delle Sezioni segnaleranno alla Presidenza Nazionale — un mese prima della data in cui avrà luogo la Assemblea Generale — i nominativi dei Soci effettivi che l'Assemblea o Consigli di Sezione ha delegato, gli argomenti che gli stessi, eventualmente, tratteranno all'Assemblea Generale, il numero dei Soci effettivi aventi diritto al voto ed in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso.

L'Assemblea Generale si riunisce in via ordinaria ogni anno e, in via straordinaria, quando il Consiglio Nazionale lo riterrà necessario ».

Sottoposto il testo all'esame dell'Assemblea, questo viene approvato all'unanimità.

L'Assemblea decide di rimandare ad altra riunione

l'esame delle altre modifiche dello Statuto e di passare all'esame del punto 5 dell'ordine del giorno « varie ».

Chiede la parola il Dr. Gastaldi della Sezione di Torino il quale propone che ciascuna Sezione crei nel suo seno dei gruppi di lavoro con specifiche finalità; ad esempio un gruppo assistenziale per venire incontro ai bisogni dei familiari dei Soci e un gruppo per l'impiego del tempo libero.

Il Socio Prof. Ferraro, della Sezione di Cosenza, lamenta la mancata o difficile concessione del Porto d'Arma agli ex appartenenti al Corpo delle Guardie di P.S.

Il Socio Tavanti della Sezione di Livorno lamenta che alcune autorità locali non invitino le Sezioni ANGPS alle cerimonie ufficiali mentre non trascurano di invitare le altre organizzazioni.

Il Socio Vitolo, della Sezione di Vercelli chiede l'istituzione di un ufficio legale presso la Presidenza Nazionale: a tale richiesta si associa il Socio Basso, della Sezione di Verona.

Il Socio Tranquillin, della Sezione di Treviso, lamenta invece che le leggi interessano spesso solo il personale in servizio a causa della non prevista loro retroattività o di una retroattività limitata.

Il Presidente Nazionale dà assicurazione ai Soci Gastaldi, Ferraro e Tavanti che saranno fatti i passi necessari per eliminare i lamentati inconvenienti.

Al Socio Basso chiarisce che un ufficio legale è inteso dalla Presidenza non come patrocinio legale quanto come assistenza sul piano tecnico amministrativo. Il patrocinio infatti, specie ora con il funzionamento dei T.A.R. sarebbe assai difficile dal centro.

Alle ore 12,30 il Presidente, constatato che non vi sono più richieste di interventi e che anche l'esame dell'argomento « varie » può ritenersi esaurito, dopo aver rinnovato il proprio ringraziamento agli intervenuti e ai rappresentanti dell'Amministrazione dichiara conclusa l'Assemblea e toglie la seduta.

Letto, confermato e sottoscritto alla data di cui sopra.

IL VICE PRESIDENTE
(Dott. Gr. Uff. Udalrico Caputo)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Ten. Gen.(a) Giuseppe Maffei)

SECRETARI
(S. Ten.(r) Squarcione Nicolò)

SECRETARI
(M.Ilo (r) Michele Caputo)

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Ten. Gen.(a) dott. Remo Zambonini)



ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Il 21 novembre il Presidente Nazionale ha partecipato, a Foggia, alla Assemblea Generale Annuale dei soci della Sezione. Presenti oltre 80 soci essa si è svolta in una aula della Scuola conduttori di P.S. nella Caserma Miale da Troia.

Presente il col. Foscarini comandante dello Istituto.

L'Assemblea, di cui ha parlato, diffusamente, la stampa locale, ha approvato il bilancio della Sezione: molti soci sono, poi, intervenuti esponendo problemi e necessità della categoria. A tutti, dopo essersi complimentato col Presidente, cav. Vincenzo Ercolino e i suoi collaboratori in primis il dinamico segretario Biagio Di Porzio,

ha risposto il Presidente Nazionale che ha preso nota, per sollecitarne la definizione, di molte esigenze individuali.

Il 28 novembre il Presidente Nazionale, dopo aver partecipato ad una riunione straordinaria del Consiglio della Sezione di Mantova, ha partecipato anche al pranzo sociale di cui è parola in altra parte del presente numero. Il Presidente Nazionale nell'allocuzione finale ha avuto parole di caldo riconoscimento pel Presidente la Sezione, Signor Guido Zanca ed ha, tra l'altro, ricordato l'esempio di coraggio e di determinazione forniti dal socio Giulio Binaschi.

seguito dalla pag. 6

Lucca, Mons. Agresti, il quale, alla omelia, fra l'altro, ha ricordato la strage di Querceta, avvenuta esattamente un anno fa.

Celebrando lo stesso Alto Prelato il rito funebre per i caduti di Querceta, ebbe a dire: «Questo funerale non deve essere considerato un fatto retorico, né un momento di emotività generale che lascia il domani uguale all'oggi. Se così fosse, sarebbe un'offesa per tutti, un'offesa in particolare per la memoria dei Caduti».

Ebbene, gli autori della strage di Querceta sono stati catturati e condannati all'ergastolo, alla stessa pena è stato condannato l'autore del duplice assassinio di Empoli del gennaio 1975 (catturato in Francia dopo un periodo di latitanza), altre severe condanne sono state inflitte ad altri autori di efferati delitti contro appartenenti alle forze dell'ordine: ma le strade d'Italia continuano ad essere bagnate dal sangue di tanti tutori della legge!

Perché? Abbiamo visto per sommi capi la dinamica dell'assassinio del Lucchese, in servizio con un solo gregario, senza protezione di mezzi tecnici adeguati. Sappiamo ora che l'assassino è un pericoloso rapinatore, sospetto autore di altri omicidi, evaso, come tanti altri pericolosi fuorilegge. Sappiamo anche che ha ucciso ancora con la stessa freddezza e feroce determinazione. Altri fatti luttuosi hanno caratteristiche non molto dissimili da quelle accennate: basti ricordare oltre ai fatti di Querceta e di Empoli, la tragica ed assurda fine del V. Questore Cusano, dirigente del Commissariato di P.S. di Biella.

Di fronte a una delinquenza organizzata, spregiudicata, feroce, di fronte a fuorilegge privi di ogni senso morale, di ogni sia pur minimo sentimento di pietà, occorre difendersi adeguatamente, tenendo presente che non solo la vita dei tutori dell'ordine è in pericolo, ma anche quella di tutti i cittadini. E' necessario adottare ogni accorgimento tecnico, legislativo, psicologico per evitare il ripetersi di simili fatti luttuosi, che creano sgomento nella popolazione, sfiducia nella efficacia della legge, sbigottimento fra i tutori dell'ordine, che sanno che la posta in giuoco fra loro e i fuorilegge è a tutto vantaggio di questi ultimi, che, al massimo, rischiano l'ergastolo, mentre i primi si giocano la vita.

Bisogna, dunque, riequilibrare il rischio. Non chiediamo, naturalmente la pena di morte per i malfattori, chiediamo la difesa, una migliore difesa, per i tutori dell'ordine, maggiori garanzie per la loro integrità fisica.

Osserviamo, intanto, che buona parte dei più efferati delitti contro appartenenti alle forze dell'ordine sono commessi dai numerosi fuorilegge evasi dalle varie case di pena. Non è questo il luogo per soffermarsi sulla logica di tale comportamento. E, facilmente comprensibile che l'evaso condannato per gravi delitti o in attesa di giudizio non ha remore di nessun genere per difendere o prolungare la riacquistata libertà: la sua pericolosità non ha limiti, e non solo per gli uomini della forza pubblica che hanno l'obbligo giuridico di ricercarlo, ma per chiunque possa venire a contatto con lui.

E' necessario, perciò, che questa grave situazione sia presa nella più seria considerazione dai competenti organi. Una volta le evasioni erano sempre celebri e facevano letteratura perché erano rare, oggi, con la media, se non andiamo errati, di una evasione al giorno, non fanno più neanche cronaca.

Altri aspetti della questione sono stati già esaminati anche su questa rivista: Mario De Simone ne ha trattato col suo articolo «Un grido di dolore», pubblicato su n. 6 dell'ottobre 1975, stigmatizzando la «mancanza di mezzi tecnici e misure di ogni genere di protezione fisica e legislativa per la migliore difesa della vita e della azione degli uomini della polizia»; Remo Zambonini, col suo articolo «Ancora Caduti», pubblicato sullo stesso numero, ha messo a punto lo stato di «inferiorità psicologica» degli uomini della polizia, che «non spara mai per prima», mentre «i fuorilegge non hanno remore»; Udalrico Caputo, in «Osservatorio» del n. 7/8 del luglio-settembre 1976, mette a fuoco «la necessità di non doversi mai derogare ai più elementari canoni della tecnica di polizia, affinché il funzionario

con un'altra, dovranno pur sempre essere svolti. E non potremo esserlo, certo, in avvenire, in forma tanto dissimile, o diversa, o migliore dell'attuale. E se accadranno (come sono accaduti) fatti spiacevoli non si potrà più imputarli al «sistema», come si fa ora. Si dovrà riconoscere che essi sono una conseguenza non del sistema, ma della essenza del lavoro della polizia. Lavoro che, purtroppo, è repressione, anzitutto. La società, e, in modo più evidente, la società libera, per quanto morale e giusta essa sia, avrà sempre, produrrà sempre anche coloro che infrangono le regole. E su costoro dovrà anzitutto a tutela degli altri cittadini, abbattersi la scure della giustizia. Costoro la polizia dovrà affrontare. Da costoro non potrà certo essere amata. E poiché una società più è complessa più vive su di un tessuto sempre più complesso di norme contro le quali chiunque è portato a cozzare non ci si può illudere che la Polizia possa essere da tutti amata. Certo la complessità della società moderna porta ad una dilatazione dei fini della polizia su di un piano sociale e assistenziale ma questo per quanto lodevole e consolante, per quanto in grado di generare una corrente di opinione positiva non basta a mutare della polizia fisionomia e funzioni.

Quindi attesa positiva, coi piedi in terra. Ogni cosa ha la sua legge che è quella dei tempi e della società. Non siamo del tutto convinti che le carceri possano sempre redimere il condannato o la polizia educare tutti i perversi. Ciò è pensabile come il pensare che, un giorno non debbano esistere né carceri né polizia. Speriamo, solo, che il complesso meccanismo della Polizia possa, effettivamente su di un piano di maggior realismo, aumentata corresponsabilità, difesa ed equilibrio interno, funzionare meglio. E' questo, e questo solo, un obiettivo per una attesa ed una speranza.

R. Z.

ANCORA UNA VITTIMA DEL DOVERE!

esame della patente del solitario guidatore, lo invitava a seguirlo nella vicina caserma della Polizia Stradale, mentre il gregario restava accanto alla vettura fermata. I due si erano appena avviati, quando il guidatore (resosi evidentemente conto non solo di essere sospettato ma anche della scoperta da parte della guardia rimasta accanto alla macchina di una rivoltella, una Smith & Wesson, ben visibile nel cruscotto) estraeva un'altra pistola che aveva indossato e, con mossa fulminea, sparava contro il Lucchese, uccidendolo con un colpo al cuore; rivolgeva, quindi, l'arma contro l'altra guardia, che, benché ferito a una gamba, prima di perdere i sensi, riusciva a sparare contro il fuorilegge con la rivoltella che questi aveva lasciato nella macchina, senza, tuttavia, colpirlo. L'assassino, intanto, fermata una macchina di passaggio, si allontanava dal luogo del delitto, riuscendo a far perdere le sue tracce.

Una gran folla, muta e commossa, ha partecipato ai funerali, affettuosamente stretta attorno ai familiari ed ai commilitoni del Lucchese. Con il Sottosegretario, all'Interno Darida, erano presenti il Capo della Polizia Menichini, l'Ispezzore Generale del Corpo, Ten. Gen. Settanni, Sindaci della zona, autorità regionali e provinciali, politiche, amministrative, giudiziarie e militari. Per l'A.N.G.P.S. era presente l'Ispezzore regionale per la Toscana, Magg. Gen. a. Mario Adinolfi, il Presidente ed una rappresentanza di soci della Sezione di Lucca. Fra le numerose corone spiccava quella del Presidente della Repubblica, portata da due Corazzieri e da un Consigliere della Presidenza. Sul volto di tutti i partecipanti si leggeva la commozione e lo sgomento che fatti così crudeli sempre suscitano.

Il rito funebre è stato officiato dall'Arcivescovo di

segue a pag. 7

o l'agente operante possa garantirsi «contro una eventuale sproporzionata riposta dell'inquisito», «considerato che in un cittadino apparentemente pacifico si può celare un criminale».

La costante preoccupazione di salvaguardare non solo i diritti ma la incolumità fisica dei colleghi della Polizia più giovani, o meno anziani, ci spinge a tornare sull'argomento, sia pur brevemente.

Innanzitutto diciamo che i mezzi tecnici e le misure di ogni genere per la protezione fisica degli uomini dovrebbero essere meglio studiati e aggiornati con i più moderni strumenti che la scienza mette a disposizione, quindi assegnati in dotazione con maggiore larghezza: ciò contribuirà per lo meno a ridurre quella «inferiorità psicologica» di chi non spara mai per primo, ma che sa di essere difeso almeno parzialmente.

Occorre, poi, un'istruzione ed un addestramento degli uomini alle più moderne tecniche di polizia e, a nostro avviso, impartire delle norme di comportamento uniformi e precise: la correttezza e l'educazione devono costantemente accompagnare ogni gesto del tutore dell'ordine, il quale, però, deve, per primo, essere convinto che, nell'adempimento dei suoi doveri, egli rappresenta la Legge, che non può ammettere tentennamenti, esitazioni, ripensamenti. Il cittadino in regola con la legge non si adonerà del comportamento corretto ed educato ma, nello stesso tempo, fermo e deciso del tutore dell'ordine, al quale, anzi si rivolgerà in caso di bisogno, con fiducia e simpatia.

Per quanto riguarda le misure legislative, ci corre il dovere di dire che, a nostro avviso, esse oggi esistono, solo che non si svuotino del loro significato psicologico.

A parte gli articoli 52 e 53 (la cui portata è stata estesa dall'art. 14 della legge di cui ora parleremo) del Codice Penale, a noi sembra che il vuoto legislativo che effettivamente esisteva sia stato colmato dalla legge n. 152 del 22 maggio 1975 contenente disposizioni a tutela dell'ordine pubblico, la ormai nota e contrastata legge che comunemente va sotto il nome di «legge Reale».

Di particolare rilievo è senz'altro l'art. 4 (tanto di scusso e combattuto), che concede agli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica, sia pure in casi eccezionali di necessità e di urgenza, la possibilità di procedere, oltre che alla identificazione, all'immediata perquisizione sul posto, al solo fine di accertare l'eventuale possesso di armi, esplosivi e strumenti di effrazione, di persone il cui atteggiamento o la cui presenza, in relazione a specifiche e concrete circostanze di luogo e di tempo non appaiono giustificabili. La perquisizione può estendersi al mezzo di trasporto utilizzato dalle persone suindicate per giungere sul posto.

Garanzie giudiziarie vere e proprie per gli appartenenti alle forze dell'ordine sono contenute nell'art. 26, che, parzialmente modificando l'art. 336 del Codice Penale, prescrive l'arresto e la procedura con giudizio direttissimo nel caso di violenza aggravata dall'uso di armi proprie o improprie contro un ufficiale o agente della polizia giudiziaria o della forza pubblica, nonché negli articoli dal 27 al 32, che prevedono particolari procedure nel caso di reati imputati a ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o a militari in servizio di pubblica sicurezza per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica: basterà accennare all'obbligo del Procuratore della Repubblica di informare il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello (il quale può esercitare i poteri previsti dal codice di procedura penale), all'obbligo della competente Autorità Giudiziaria di informare il comando del Corpo o il capo dell'Ufficio da cui dipendono gli accusati, la facoltà di questi di chiedere che la difesa sia assunta o dall'Avvocatura dello Stato o da un libero professionista di sua fiducia.

Ci sembra, ora, di poter concludere con un augurio: che il domani non sia uguale all'oggi, ma migliore, più sereno, senza altri lutti. A tal fine è anche auspicabile che gli organi responsabili si apprestino a impartire precise istruzioni operative al personale.

Mario Adinolfi



Il giorno 25 ottobre scorso si sono svolti a Capannori (Lucca) i funerali dell'Appuntato della Polizia Stradale Bruno Lucchese, di 53 anni, coniugato, con tre figli minori.

Il Lucchese era di pattuglia il 23 ottobre, con la Guardia Biagio Aliperta, nella zona del casello autostradale di Montecatini, sulla Firenze-Mare, ed aveva organizzato un posto di blocco volante, avendo ricevuto per radio l'allarme di un'altra pattuglia, che segnalava il passaggio per l'autostrada di una autovettura di grossa cilindrata a velocità folle. Il Lucchese bloccava l'auto segnalata all'uscita dal casello, e, dopo un sommario

SACCHIEGGI AI SUPERMERCATI

La mia lunga permanenza alla Squadra mobile della Capitale provoca di frequente graditissimi incontri e ricordi di persone rimaste amiche che vengono a trovarmi per manifestarmi i loro immutabili sentimenti di stima, di affetto e qualche volta di gratitudine per benefici ricevuti da loro ricordati ma da me a causa forse dell'incalzante... vecchiazza del tutto dimenticati. Talvolta, però, il sentimento amichevole che nasce da tali gradite visite così care al mio cuore, è turbato se non amareggiato dalle critiche non sempre pacate che mi tocca ascoltare sull'attuale inefficienza della Polizia nella difesa degli interessi vitali dei cittadini — vita ed averi — dal crucifige, in una sola parola, che si predica contro la tartassata istituzione della Polizia alla quale ho dato, con entusiasmo, i più begli anni della mia vita ed alla quale mi sento sempre legato con la stessa passione manifestata negli anni giovanili.

Ho ricordato questo particolare stato psicologico, che credo sia comune ad altri colleghi, perché di recente mi sono dovuto sorbire una filippica, che non lasciava agganci per adeguate risposte, a proposito di gravi incidenti avvenuti in alcuni supermercati a Milano ed a Roma; veri e propri saccheggi operati da gruppi composti da molte unità di teppisti (e questo termine, stavolta, è stato usato dai sindacati), che simulando un movente politico chiaramente inesistente e comunque mai giustificante un reato, indisturbati, hanno spadroneggiato rubando denari e merci. Soggiungeva il mio interlocutore... e poi leggiamo dopo qualche mese dagli ignobili episodi che uno — solo uno — dei presunti autori è stato arrestato mentre le cronache hanno sempre parlato di nutriti gruppi di assalitori.

Ho cercato di giustificare quella che potrebbe sembrare inerzia della Polizia sia con motivi di carattere generale — la decadenza, cioè, di tutti gli organi dello Stato — sia elencando le enormi difficoltà che incontrano le Questure per difetto di personale e per le sempre crescenti esigenze di ordine pubblico.

Il gravissimo episodio, poi, verificatosi di recente in un supermercato della Capitale con impressionanti devastazioni dovute all'esplosione di ben quattro bombe incendiarie ha rinfocolato nell'animo del cittadino, un sentimento che rasenta al terrore. E ciò, specialmente in tanti esercenti che temono vendetta da parte di delinquenti ricattatori che simulano finalità politiche cercando, così, di ammorbidire, se non annullare del tutto, l'azione della Polizia ed i rigori della Giustizia.

La Polizia, consapevole della pericolosità della nuova delinquenza, che opera col più assoluto disprezzo della vita umana farà ogni sforzo — ne sono certo — per combattere le attività criminose e per il ripristino dell'ordine, della sicurezza e della tranquillità dei cittadini.

Mario de Simone

UN OSCURO EROE

Giulio Binaschi, socio della Sezione ANGPS di Mantova, ex guardia di P.S., ora guardia notturna, svolge anche compiti di scorta valori. L'ho visto il 28 novembre, all'Ospedale civile di Mantova.

Ha passato una brutta avventura ma è, cionostante, calmo e sicuro. Non si è esaltato.

Scortava, con un collega, alla guida, un furgone con valori, il 18 novembre 1976. Presso Borgoparte un auto blocca il veicolo e tre rapinatori affrontano i due del furgone: l'autista è subito colpito. Binaschi non perde la testa; pur non riuscendo a estrarre la pistola, difende la holgetta con i valori, è trascinato fuori; un bandito gli spara, gli frattura il braccio destro, fugge con gli altri. Evidentemente questa resistenza accanita di un uomo con tutti i capelli bianchi (ha oltre 60 anni) li ha turbati. Binaschi non rimane a terra, si, trascina in mezzo alla strada, ferma la prima macchina e, con lucida freddezza segnala subito il fatto, la targa del veicolo dei banditi e tutti i dati che ha percepito e raccolti pur in pericolo di vita.

Binaschi è un oscuro eroe e io mi auguro che le Autorità di Mantova lo ricordino per riconoscimento che la Nazione gli deve. Come in tanti altri casi egli ha dimostrato quanta risorsa di energie morali alberghino ancora nel personale in congedo. Egli lo ha ricordato a quanti vogliono o trovino comodo dimenticarlo.

LEGGI E DECRETI

DECRETO MINISTERIALE 3 gennaio 1977

Misura dell'indennità integrativa speciale per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1977, spettante al personale statale, in attività e in quiescenza, con trattamento economico annuo superiore a lire 6 milioni.

IL MINISTRO PER IL TESORO

omissis

Decreto:

Per il semestre 1° gennaio-30 giugno 1977, per il personale in attività e in quiescenza con trattamento annuo, al netto delle ritenute previdenziali e assistenziali, superiore a lire 6 milioni, la misura mensile della indennità integrativa speciale di cui agli articoli 1 e 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni ed integrazioni è corrisposta nel modo che segue:

A) Personale in attività di servizio:

a) con trattamento annuo compreso tra i sei e gli otto milioni: L. 102.128 in contante e L. 756 da tradurre in buoni del Tesoro poliennali al portatore;

b) con trattamento annuo superiore agli otto milioni: L. 101.372 in contante e L. 1.512 da tradurre in buoni del Tesoro poliennali al portatore.

B) Personale in quiescenza:

a) con trattamento annuo compreso tra i sei e gli otto milioni: L. 81.702 in contante e L. 605 da tradurre in buoni del Tesoro poliennali al portatore;

b) con trattamento annuo superiore agli otto milioni: L. 81.097 in contante e L. 1.210 da tradurre in buoni del Tesoro poliennali al portatore.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 3 gennaio 1977

Il Ministro: STAMMATI

Ministero dell'Interno

Roma, 28 dicembre 1976

All'On. Sergio Flamigni
Camera dei Deputati
Roma

OGGETTO: Interrogazioni a risposta scritta n. 4-01043. Pagamento ai pensionati di polizia dei miglioramenti previsti dalla legge 15 novembre 1975, n. 572.

La S.V. On.le ha presentato la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

« Ai Ministri dell'Interno, della difesa, delle finanze, della agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e del tesoro.

Per sapere:

se siano a conoscenza del malcontento esistente tra i pensionati dei Corpi di polizia per il mancato pagamento dei miglioramenti decisi con la legge 15 novembre 1975, n. 572;

le ragioni dei ritardi nella concessione dei benefici tanto attesi e indispensabili per fronteggiare solo in piccola parte il rincaro del costo della vita;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la sollecita applicazione della legge ».

Si risponde:

Questo Ministero ha già provveduto a trasmettere alle Direzioni provinciali del Tesoro quasi tutti i ruoli provvisori di pagamenti previsti dall'art. 2 della legge 15 novembre 1975, n. 572.

In particolare, sono stati inoltrati per il pagamento:

N. 30.515 ruoli provvisori - in data 9 aprile 1976

N. 1.025 ruoli provvisori - in data 15 ottobre 1976

N. 1.073 ruoli provvisori - in data 31 ottobre 1976

Inoltre, n. 4.025 partite definitive sono state riliquidate contestualmente all'adozione del provvedimento concessivo o di rinnovo nella pensione.

Restano da riliquidare circa 800 partite di pensione, i cui conteggi sono stati particolarmente laboriosi; è prevedibile, peraltro, che tali situazioni potranno essere definite entro il corrente anno.

IL MINISTRO

SEZIONE DI LIVORNO

ASSEMBLEA GENERALE

A PROPOSITO DI RIFORMA

Abbiamo il piacere di pubblicare, purtroppo non integralmente per ragioni di spazio, uno stralcio del verbale della Assemblea Generale del 20 novembre 1976 sul cui contenuto in linea generale siamo d'accordo:

« Ha pregato il Sig. Comandante del Gruppo Guardie di P.S., se prima di aprire il dibattito poteva informare l'Assemblea sugli sviluppi della tanto discussa riforma della P.S.; Egli, dopo aver comunicato quanto di sua conoscenza, ha aggiunto alcune sue considerazioni pro ed a sfavore della riforma. Da parte di alcuni partecipanti le sono state formulate alcune domande, in particolare, circa il divieto di partecipazione dei pensionati alle riunioni indette dai Comitati, facendogli presente, che gli stessi pensionati, hanno degli obblighi consoni al personale in servizio e che per tali obblighi viene corrisposta l'indennità di riserva. Il Sig. Comandante, ha risposto che tale divieto è stato subordinato da norme Ministeriali, non ha però potuto dare risposta alla domanda, se le Confederazioni Sindacali ad una necessità di effettuare uno sciopero in favore della P.S., come si comporterebbero e se vi fossero sufficienti garanzie di confronto ».

« Nel prosieguo della riunione che si riassume, non sono mancate le critiche ai Dirigenti dei Comitati di coordinamento per il riordinamento della P.S., che non hanno inteso avvicinarsi per suggerire il da farsi o correggere l'eventuale necessario, ma demagogicamente tentano, di sminuire o annullare quanto da noi è stato fatto, mentre intenderebbero assumersene la paternità proponendo riforme in contrasto con quanto da tempo l'A.N.G.P.S. da vario tempo suggerisce, cioè che la Polizia è una Istituzione che deve rimanere al di fuori della politica e di altre organizzazioni, perché essa Polizia deve tutelare e proteggere i diritti e gli interessi di tutti i cittadini senza distinzione di casta o di appartenenza » E' chiaramente emerso una volontà (SI) di rinnovamento delle strutture di essa che si dimostrano scarsamente idonee alle attuali esigenze ma, per P.S. non si deve intendere il Corpo di Polizia, ma tutte la serie di servizi inerenti alla Sicurezza Pubblica. (SI) ad un organo con qualsiasi denominazione di tutela a tipo sindacale, ma al di fuori di imparentamenti che ne potrebbero soggiogare la libertà in quanto il dipendente della P.S., nelle operazioni, è giudice ancor prima della magistratura e non deve essere condizionato nelle sue azioni ».

« Raccolte le idee di vari ceti di cittadini di questa Nazione che per molti anni abbiamo servito al meglio delle nostre possibilità, si ritiene doveroso richiamare l'attenzione del Governanti, dei Politici e quanti altri vogliono partecipare a questa decantata e necessaria riforma, tenere presente, che la P.S. non si riforma solo con il cambio di denominazione, dei gradi o dell'uniforme. Occorre invece pensare al cittadino, che di questa riforma può essere vittima o beneficiario.

SEZIONE DI AREZZO

Pubblichiamo, con piacere, una corrispondenza dell'Ispezzore ANGPS per la Toscana, magg. generale (a) Mario Adinolfi, sull'Assemblea Generale della Sezione di Arezzo del 7 novembre 1976 e della quale abbiamo dato, nel nostro precedente numero, sommaria notizia.

Anche se l'avvenimento non è più recente, riteniamo opportuno farlo perché quando vi è detto e dibattuto è materia sempre viva di pensiero, aspettativa e preoccupazione tra il personale in congedo.

Il 7 novembre corrente anno si è svolta in Arezzo una Assemblea generale dei soci di quella Sezione A.N.G.P.S., presenti il Presidente Nazionale, Ten. Gen.

a. Dr. Remo Zambonini e l'Ispezzore per la Toscana Magg. Gen. a Dr. Mario Adinolfi: ospiti d'onore, insieme con il Colonnello Ispezzore della 7° Zona Guardie di P.S. « Toscana », i Comandanti del Gruppo e della Sezione di Polizia Stradale di Arezzo e numerosi appartenenti alla P.S. in attività di servizio, il Prefetto ed il Questore.

Ha aperto i lavori il Presidente della Sezione di Arezzo, Cav. Carmelo Fruganti, il quale ha sottolineato che l'Associazione, che è apolitica e che tale deve rimanere, è un ente morale che serve a tenere unito il passato col presente, in prospettiva del futuro: in conseguenza essa si batte, con metodo democratico, per portare a termine tutti i problemi posti sul tappeto dalle giuste rivendicazioni morali, economiche, organizzative dei soci, recependo le istanze che provengono dai pensionati, dagli invalidi, dalle vedove e dagli orfani, nonché dal personale della P.S. in servizio attivo.

Considerato che il futuro, ha proseguito il Cav. Fruganti, si presenta denso di nubi e pieno di incognite, si chiede a chi di dovere di far conoscere quale sorte verrà riservata alla gloriosa Bandiera del Corpo delle Guardie di P.S., augurando alla Associazione di prosperare sempre più per poter raccogliere attorno a sé tutti i suoi figli, qualunque ne sia la provenienza, il grado e le mansioni espletate, senza distinzione alcuna e ciò perché « in questo particolare momento, con la progettata riforma della Polizia, è in giuoco l'avvenire di tutti noi, particolarmente di coloro che hanno ancora aspirazioni di carriera e di lavoro e, quindi, di tutto il Corpo delle Guardie di P.S. ».

Il Cav. Fruganti ha concluso il suo intervento rivolgendolo un caloroso invito ai pensionati ed al personale in attività di servizio di fare cerchio attorno alla « nostra gloriosa Bandiera perché non venga mai ammainata » ed al Presidente Nazionale la preghiera di proseguire nell'azione intrapresa dall'Associazione per un avvenire democratico degli uomini in divisa.

Dopo brevi parole di saluto e di augurio del Prefetto, ha avuto inizio il dibattito sia sugli argomenti trattati dal Presidente della Sezione di Arezzo sia su altri argomenti interessanti in particolare la categoria dei soci ordinari (trattamento economico, ricostruzione di carriera, lentezza esasperante nella trattazione delle pratiche di liquidazione della pensione ordinaria e privilegiata, ritardi che tuttora si verificano nella applicazione dell'art. 2 della legge n. 572 del 15 novembre 1975, ecc.). Il Presidente Nazionale ha preso per primo la parola, trattando ampiamente gli argomenti enunciati dal Presidente della Sezione. Sono, quindi, intervenuti nella discussione l'Ispezzore Regionale, il Presidente della Sezione di Siena (presente alla riunione con altri rappresentanti delle Sezioni della Toscana), vari soci ordinari e sostenitori.

Un'ampia discussione si è svolta a proposito della riforma della polizia, fino a questo momento allo stato di indiscrezioni di stampa, di dichiarazioni di uomini politici, compreso lo stesso Ministro dell'Interno, di progetti di legge presentati in Parlamento nella presente e nella passata legislatura. Tutti gli intervenuti nella discussione hanno manifestato la preoccupazione di vedere andare perduto un patrimonio di coesione, di disciplina, di attaccamento alla Patria ed alle sue istituzioni, custodito, intorno alla Bandiera, dal Corpo delle Guardie di P.S., insieme col timore di uno sganciamento dal trattamento economico riservato alle Forze Armate e di una frattura fra le varie componenti della Polizia.

In conclusione, l'Assemblea ha considerato la necessità di dover provvedere alla eliminazione degli inconvenienti che, indubbiamente, si verificano nella attuale organizzazione della Polizia ed ha auspicato che la eventuale riforma, ormai chiaramente delineata da una manifesta volontà politica, possa almeno effettuarsi non solo senza conseguenze economiche e di carriera per il personale in servizio, ma che, soprattutto, superata la inevitabile fase iniziale di crisi, la sua efficienza e compattezza ne risulti rafforzata, augurandosi, infine, che, con l'approvazione delle proposte modifiche allo statuto in discussione alla Assemblea generale dei soci del 19 dicembre, l'Associazione possa raccogliere intorno a sé, in unità d'intenti con il personale in quiescenza, tutte le categorie del personale in attività di servizio, senza distinzione alcuna.

Arezzo, novembre 1976

M. A.

Leggo sul n. 9 del mese di ottobre scorso del nostro periodo, la lettera del collega a riposo Nello Geppetti e la sottoscrivo e la faccio anche mia. Sono nelle identiche condizioni che, solamente ho lasciato il servizio attivo, il 1° aprile 1970 e, per pochi mesi, sono rimasto fuori dalla nuova nomina con i benefici pensionistici, a parte il lato morale.

Non ho sotto mani le varie leggi e leggine dalla Liberazione in poi, a beneficio di questa o quella categoria di appartenenti al Corpo, fatti e considerazioni contingenti, atte a facilitare la carriera a tutti, compreso le *autonomie* al grado massimo di M.llo di 3° classe, da civile, col solo beneficio della Guerra di Liberazione e molti M.lli di 3° classe di allora, erano solo Caporali o soldati semplici (vedi formazione irregolare della Polizia Ferroviaria Alta Italia).

Chi era già in servizio, prima del 1945, sottuffili o uffili di comp.to dell'Esercito o già appartenenti a Forze Armate o di Polizia, ha dovuto seguire la trafila dal grado iniziale di all.vo guardia e molti e moltissimi, sottoporsi ad esami a Roma, al Palazzo degli Esami, a prove scritte ed orali per fare carriera. Perché queste due misure?

A chi ha giovato? Non forse al Corpo e al Suo prestigio ed efficienza, creando posizioni diverse, con diversa preparazione professionale.

La carriera, dopo il 1945, è stata ferma si dice e molti « aggiunti » gli *aggiunti* e non gli ausiliari subito inquadrati, in tale posizione non hanno potuto partecipare ai corsi per l'avanzamento. Al Ministero esiste quale è stata la carriera di chi si è arruolato prima del 1945 e molto indietro, i corsi, non erano annuali come ora, ma si differenziavano di anni. Questa è storia ed ecco la sorpresa della giustificazione.

Per noi prima del 1945, il Corpo era piccolo e la selezione era difficile e non era facile arruolarsi, come invece è avvenuto per gli aggiunti, con pochissime difficoltà sono entrati e poi fare da padrone, scavalcando gli effettivi. Questa, secondo me, non è giustizia e non è equità. A parità di merito e di voti, favoriamo chi vanta titoli combattentistici per la Guerra di Liberazione, ma non scavalcare e percorrere diversi gradi tutto un colpo. Nemmeno in Fanteria è possibile una cosa del genere, si richiedono qualità professionali e competenza e la trafila per imparare a comandare e ubbidire e svolgere bene il servizio con competenza. La polizia non è una milizia di parte, non è un corpo di guardie giurate, è un Corpo serio dello Stato. Con questo ha detto tutto e le ingiustizie e le discriminazioni continuano. Voglio ricordare la storia delle Guardie Regie per la P.S. con le stellette e molti ex combattenti della guerra 1915/18, vi transitarono, mantenendo i gradi conseguiti sotto le armi. Cosa accadde poi, sciolto il Corpo e il passaggio nei Carabinieri Specializzati Inquirenti? Cioè, questi sottuffili vennero retrocessi al grado di appuntato. Non è vero? Allora prendere il *coraggio* con due mani e dire queste cose a chi non è mai contento e tutto vuole e richiede, calpestando i diritti degli altri già acquisiti con leggi regolari e non contingenti, per motivi vari.

Grazie per l'interessamento del Sig. Presidente che ho avuto il piacere e l'onore di conoscerlo qui a Genova, per farci avere gli arretrati, l'indennità di istituto, qui a Genova malgrado le insistenze alla Tesoreria Prov.le nulla si è visto ancora e si dice a Gennaio 77. Campa cavallo che l'erba cresce, si dice. Molti pensionati, lo scrivente anche, vivono della sola pensione, senza altro reddito o bene e col caro affitto e carovita. Anche con le pensioni si vuole discriminare, perché nati prima, significa non avere il diritto alla vita e stare con i tempi duri e difficili.

Poi circa la smilitarizzazione, io a titolo personale, sostengo è un errore oggi che la disciplina e l'obbedienza si è affievolita, solo diritti e *pochi doveri*. Il Sig. Ministro ha detto in TV che la Polizia prima era non militare, cioè prima del 1943. E' falso. Noi eravamo sottoposti alla disciplina e alle punizioni dei

militari. Io ho fatto il X corso allievi di Caserta, nel *Febbraio* 1933, come si era inquadrati e come si era militari, come lo era la Pai, senza le stellette.

Chiedo scusa dello sfogo e invio i migliori auguri per il periodico e la Redazione tutta, auguri di buone feste, sperando in bene e per il bene della Istituzione e della Nazione.

Distinti ossequi.

Abb.to Luigi Di Cerbo - Genova

PERIODICO FIAMME d'ORO

Riproduciamo integralmente la nota 12/A. 1977 della Sezione di Imperia, ringraziando per i suggerimenti, sempre bene accetti quale espressione di interesse e di collaborazione, nella speranza che l'aumento del numero degli abbonati per il 1977 ci consenta di rendere veramente periodica la pubblicazione e più rapida la distribuzione, anche se non possiamo influire sulle disfunzioni postali:

Un gruppo di abbonati al periodico in oggetto indicato ha suggerito di segnalare a codesta Redazione che:

— la pubblicazione perviene agli interessati con notevole ritardo;

— molti non hanno ricevuto nemmeno il numero di ottobre 1976;

— dopo tale numero non è ancora uscito il successivo;

— potrebbero essere limitate le fotografie per lasciare posto ad altri argomenti più importanti;

— siano inseriti più testi di leggi o provvedimenti che riguardano il personale in servizio ed in congedo;

— sarebbe bene e giusto continuare l'inserzione di delibere, decisioni e determinazioni della Corte dei Conti;

— dovrebbero avere più ospitalità lettere ed altri scritti inviati dagli abbonati, beninteso se rispecchiano necessità o problemi riguardanti il personale in congedo ed in servizio;

— curare la pubblicazione di disposizioni emanate da Enti di Assistenza specie quando riguardano i pensionati che il più delle volte le ignorano.

Quanto sopra, come già detto, per aderire ad analoghi suggerimenti formulati da un gruppo di Soci abbonati.

Si ringrazia.

IL SEGRETARIO ECONOMO
M.llo Sc. (c) Virginio Marras

«UNA CATEGORIA BENEMERITA DA DIFENDERE» APPUNTATI DI POLIZIA IN CONGEDO

Negli anni 1947/48/49 in poi, a causa delle precarie condizioni politiche in Italia, il Governo di quei tempi con l'On. Mario Scelba, Ministro dell'Interno, bandirono per gli ex Combattenti e Reduci di Prigionia di Guerra, dei Concorsi di Arruolamento nel Corpo delle Guardie di P.S., con previsione degli appresi elencati benefici:

1) si veniva Arruolati con la qualifica di Guardia Aggiunta di P.S., e dopo alcuni anni venivano inviati presso di una Scuola di Polizia per frequentare il regolare Corso per la nomina a Guardia Effettiva di P.S., sempre se si superavano gli esami di idoneità.

In molti andammo a frequentare detto Corso anche dopo due anni di servizio già prestato con la su citata qualifica, da tener presente, che in quel tempo, fummo assegnati a Servizi d'Istituto, di Ordine Pubblico, e in parecchi, compreso lo scrivente, fu assegnato in Sicilia alla repressione del banditismo, affrontando duri sacrifici, diurni e notturni, per i terreni accidentati, esposti a intemperie e sudazioni da asciugarsi addosso perché privi di ricambi, nonché spesso a sostenere conflitti a fuoco a rischio della propria vita contro i componenti delle bande di «Giuliano e di Labruzzo», tra Montelepre, Partinico ecc. ove alcuni Colleghi caddero sotto i loro tiri ed altri restarono, riportando inabilità a vita.

In molti andammo a frequentare il Corso presso le Scuole di Polizia, con una età già avanzata, la quale a fine Corso ci indusse a crearci una famiglia più per avere una assistenza ed altro, a noi priva nella comunità.

Il Regolamento del Corpo delle Guardie di P.S., in vigore in quei tempi prevedeva:

a) che dopo il 12° anno di effettivo Servizio alla dipendenza dello Stato si veniva promosso Appuntato di P.S.;

b) dopo aver maturato il 45° anno di età con 25 anni di effettivo Servizio alle dipendenze dello Stato, si andava in Pensione avendo diritto al massimo della retribuzione, (che la Legge Delega cambiò).

Con l'andare degli anni il Ministero dell'Interno i Regolamenti li cambiò in:

1) il Grado di Appuntato di P.S. ci fu conferito solo dopo 20 anni di effettivo servizio dalla nomina a Guardia di P.S., (lo comprovano gli anni 1958 in poi, forse nell'Esercito si era già Marescialli).

2) per concorrere a Sottufficiale, avendo di già una età, a tale scopo non potevamo concorrere; però ecco (il tiro mancino) nel 1952 fu bandito un Concorso anche per gli ex Combattenti e Reduci di Prigionia senza limite d'età. Come potevamo con detta età sottoporci ad uno stress, alla pari di coloro più giovani di noi, e privi di altre responsabilità in particolar modo la famiglia e figli a carico, tanto lontani con una paga irrisoria che a stento si tirava avanti solo la propria famiglia? (forse il Ministero pensava che avevamo le ricchezze al sole?) Ecco il motivo che in molti rifiutammo di concorrere al Corso di Sottufficiale, lo potevamo fare benissimo sostenendo un esame culturale se fossimo stati promossi dopo 12 anni di effettivo Servizio alle dipendenze dello Stato al Grado di Appuntati di P.S., ma anche questo non ci fu possibile, perché detto Grado ci fu come anzidetto conferito in una età molto avanzata, con uno stato di salute molto precario per aver fatto oltre il proprio dovere in servizio; lo prova anche lo scrivente come altri che di Autorità fummo Congedati prima che fosse scaduto il termine per limite di età per Invalidità dipendente da Causa di Servizio, riconosciuti dalle apposite Commissioni Mediche Militari.

Il Corpo delle Guardie di P.S. è inquadrato militarmente e fa parte delle Forze Armate dello Stato, perché andando in Congedo come avviene negli altri Corpi delle Forze Armate, non ci è stato conferito il Grado

superiore che è quello di Sottufficiale? In più il Grado di Appuntato come coefficiente è pari al Grado di Sergente Maggiore, perché non ci hanno promosso al Grado di Marescialli di 3° classe, con iscrizione nel Ruolo d'Onore delle Forze in Congedo?

Da tener presente che se il nostro Servizio Volontario anche in base al titolo di studio che è pari, l'avesimo svolto in un'altra Arma delle Forze Armate, penso che dopo 30 anni di effettivo Servizio saremmo arrivati al Grado di Marescialli Maggiore.

Ecco in parte esposto l'operato svolto da noi Appuntati nel servire sempre sotto la disciplina delle Stellette la Nostra Repubblica, nell'applicare le Leggi e i Regolamenti emanati, (e quali sono state le ricompense ricevute?).

Quanto sopra esposto si è sempre verificato, perché non vi è stato mai chi abbia preso in considerazione e difesa la nostra Categoria, in Parlamento e in altre Sedi.

Cosa potevamo noi fare per farci avvalere dei diritti, essere denunciati dai Nostri Superiori per insubordinazione e finire la carriera in una Galera Militare?

Ci sono ancora tante cose da dire, ma io sono sicuro come pure altri Colleghi che la S.V. prenda in considerazione quanto esposto, per perorare la nostra causa presso gli Uffici competenti, per la promozione a Marescialli di 3° Classe, tenendo presente che in altri Corpi Armati dello Stato già hanno effettuato la ricostruzione di Carriera del personale in Congedo e che militano in altre Amministrazioni dello Stato.

Sicuro del Suo vivo operato, La prego di gradire i più vivi ringraziamenti.

Appuntato di P.S. in congedo - Invalido da c.s.
Luigi Cav. Avossa
Torino - Via Garibaldi, 8

AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Io sottoscritto Gioacchino Biscossi, domiciliato in Roma, Via Faleria N. 34, Appuntato di P.S. in congedo socio dell'Associazione, con tessera N. 72, *Consigliere della Sezione di Roma*; da Fiamme d'oro Anno 3° N. 4-5, del mese Aprile-Maggio 1976, a pagina 9 ho letto che codesta Presidenza unitamente a quella dei Carabinieri e Finanza, hanno avanzato proposte presso gli organi Parlamentari e Governativi affinché i Sottotenenti dopo 10 anni di riserva, raggiungano il grado di Capitano o Maggiore; una proposta degna di lode, però faccio presente che nell'Associazione ci sono Appuntati e Guardie anche diplomati e laureati che hanno prestato 30 anni di lodevole servizio, che posseggono a loro attivo multiforme esperienze tecnico-professionali qualitativamente valutata, i quali si sono arruolati con le stesse aspirazioni di progresso economico e sociale, come dice l'articolo 3 della Costituzione invece, sono stati trattati come elementi di leva in servizio momentaneo, anzi, considerati al disotto degli operai come è stato disposto con la legge n. 249 del 1968, che ha stabilito i parametri; per l'operaio parametro iniziale 115, parametro terminale 210, Appuntato, Carabiniere e grado corrispondente parametro iniziale 100, parametro terminale 150, quando invece se si erano arruolati nello Esercito dopo trenta anni di servizio erano promossi Marescialli maggiori, oppure aiutanti di battaglia ora Marescialli scelti.

Per il consigliere Gioacchino Biscossi di Roma si richiama quanto è detto a pag. 7 del n. 10 di Fiamme d'oro, punto d) della nota 800/9820 K 16 del 20-10-1976 del Ministero dell'Interno Direzione Generale della P.S. - Servizio F.A.P. Divisione Ordinamento, a conferma dell'interessamento dell'Associazione e del Ministero per risolvere complessi problemi delle categorie più umili dell'Amministrazione.

Dal "MAGISTRATO DELL'ORDINE",

del Settembre - Ottobre 1976

L'ENPAS SI RIORDINA

SE, ALLE DISPOSIZIONI, SEGUIRANNO I FATTI,
GRAZIE TANTE

L'ENPAS, allo scopo di migliorare l'efficienza della propria attività, ed eliminare ritardi determinatisi nel comparto delle liquidazioni delle buonuscite, ha provveduto al riordinamento in via temporanea del settore della previdenza, potenziandone intanto le strutture organizzative ed utilizzando un maggior numero di unità lavorative, recuperate da altri settori attualmente meno impegnati in compiti istituzionali. Infatti, nonostante la passata predisposizione di metodiche per lo snellimento delle operazioni connesse alle prestazioni previdenziali, non ultima la recente introduzione di tecniche automatizzate — accorgimenti che in verità non hanno mancato di realizzare un sostanziale accorciamento dei tempi di liquidazione delle buonuscite — taluni ostacoli di carattere normativo e giurisprudenziale (leggi e sentenze che hanno accordato ai titoli benefici con effetti retroattivi), in aggiunta ad una considerevole dilatazione, ora in crescendo, del volume delle pratiche da sbrigare, non hanno permesso tuttavia la piena realizzazione dell'obiettivo diretto ad una più sollecita erogazione delle prestazioni previdenziali, rispondente, peraltro, a precise prescrizioni di legge.

Per questo, il Commissario straordinario dell'ENPAS, dr. Claudio Cruciani, con propria deliberazione n. 1706 ha deciso la ristrutturazione del settore previdenziale, articolandolo in quattro servizi e affidando a ciascuno di essi precisi e distinti compiti in materia di liquidazione e riliquidazione delle buonuscite, di riscatti e di informazioni e rapporti col pubblico. In particolare, con quest'ultimo Servizio, oltre a puntare alla riduzione al minimo del tempo di interscambio di eventuali documentazioni con la Pubblica Amministrazione, si vuole favorire un sollecito e sistematico rapporto dell'Ente con gli utenti (quesiti, delucidazioni, informazioni sullo stato della liquidazione in materia di buonuscita), esigenze queste rese sempre più pressante dalla complessità della materia.

la gravità dei ritardi nella corresponsione del trattamento pensionistico, male di cui soffrono tutti (o quasi tutti, dicono alcuni, con evidente accenno al sistema tutto italiano dei « raccomandati »), sia gli ex dipendenti da aziende private che devono avere la pensione dall'INPS, sia gli ex pubblici dipendenti che l'aspettano dallo Stato. Oggetto della relazione è stato il problema dei ritardi delle pensioni del pubblico impiego, quelle cioè che per la liquidazione fanno capo ai vari ministeri e alla Cassa Dipendenti Enti Locali, mentre per la corresponsione mensile competono poi alle Direzioni provinciali del Tesoro. Il dato emergente in questo settore è quello di un milione di pratiche arretrate cioè di un milione di lavoratori pensionati che continuano, magari da due o tre anni, a percepire soltanto un acconto o una pensione provvisoria e che sono in attesa della differenza.

La cosa è tanto più grave se pensiamo che tranne poche e famose eccezioni (superburocrati, ecc.), si tratta di redditi minimi o attestati comunque su valori molto bassi; in questo modo molti pensionati subiscono, con grave pregiudizio per le loro condizioni di vita, una grave decurtazione delle entrate a cui avrebbero diritto. Non solo, ma in un periodo di inflazione e di svalutazione costante come l'attuale, al momento della riscossione del conguaglio, questi pensionati registrano una perdita secca in termini di potere d'acquisto reale. Ma accanto a questo dato economico oggettivo esiste, come giustamente hanno fatto notare i relatori, un'aspetto psicologico e umano da non sottovalutare: il pensionato è un anziano per il quale l'attesa è più penosa e il valore del tempo più prezioso.

« Quindi — è stato detto — la battaglia che i sindacati conducono contro i ritardi è una battaglia sacrosanta ». La relazione non solo ha tracciato una rapida mappa delle cause che portano alle disfunzioni attuali, ma ribadendo la latitanza degli organismi preposti e l'inguaribile tendenza al rinvio per la soluzione di questi problemi, ha illustrato le proposte che il Coordinamento unitario delle Federazioni dei Pensionati, in collegamento con l'intero movimento sindacale, ha formulato da tempo per guarire « in tempi brevi, una situazione che ha risvolti esistenziali spesso penosi, « intollerabili per una società civile ».

La prima richiesta è quella di un decreto legge che estenda a tutte le amministrazioni dello Stato il cosiddetto « controllo successivo » (cioè dopo l'assegnazione) sui provvedimenti di pensione affinché essi, una volta deliberati dagli organismi competenti, vadano immediatamente, per il pagamento, alle Direzioni Provinciali del Tesoro. « Il problema — ha detto De Blasio — non può essere staccato dalla complessiva riforma della Pubblica Amministrazione e della contabilità di Stato, ma sicuramente i pensionati non possono attendere le scadenze né di lungo né di medio periodo che questo discorso più articolato comporta ».

Per quel che riguarda gli arretrati, è stata chiesta una programmazione che consenta di stabilire un tempo entro cui saranno smaltiti, soprattutto per ridare fiducia a chi aspetta magari (e non sono casi isolati) da 3-4 anni; d'altraparte, poiché le Direzioni ministeriali interessate, così come le direzioni provinciali del Tesoro lamentano un'insufficienza d'organico, il sindacato chiede che il problema sia tenuto presente nel piano per l'occupazione giovanile a cui sta lavorando il governo. Altre forze potrebbero essere reperite se si affrontasse seriamente lo scioglimento dei cosiddetti enti inutili, il che consentirebbe un recupero notevole di personale. Questo rientra evidentemente nel programma di ristrutturazione della Pubblica Amministrazione e la questione sollevata dai pensionati si collega quindi agli obiettivi di tutto il movimento sindacale: non è un caso — come ha fatto notare un rappresentante dei lavoratori statali — che i dipendenti del Tesoro abbiano recentemente scioperato con l'unico obiettivo di una riorga-

CAPPELLA VOTIVA A S. ANTONIO A BRUNATE (COMO)



La cappella dedicata a S. Antonio è sorta qualche anno fa nel comune di Brunate (Como). Si trova a 850 metri, in una località incantevole ove lo sguardo può spaziare fino al Monviso.

L'incontro con la statua del Santo suscita sempre un buon pensiero, fa sgorgare spontanea dal cuore una preghiera: una serena e tranquilla pace invade l'anima.

L'iniziativa di innalzare in tale località una così graziosa cappella è nata in questa maniera. Il sig. Luciano Patti di Como, Presidente di quella Sezione ANGPS in seguito a una grazia ricevuta, si faceva promotore dell'idea; con l'aiuto di amici e di devoti è riuscito a mettere insieme il denaro sufficiente per la costruzione di questa Cappella Votiva a S. Antonio.

RASSEGNA DELLA STAMPA

seguito dalla pag. 12

nizzazione del loro lavoro per una maggiore efficienza. Infine, su un terreno pratico e che può quindi essere immediato, la relazione ha avanzato la richiesta di pagare le pensioni dello Stato, come già avviene per l'INPS, a ratei bimestrali e portando le scadenze al giorno 25 di ogni mese. Il segretario generale dei pensionati CISL, Costantini, ha detto che il coordinamento unitario che organizza qualcosa come un milione e mezzo di iscritti — rifiuta un ruolo da « organismo assistenziale » ed è intenzionato a mobilitare tutte le proprie forze per iniziative capaci di imporre una soluzione positiva ai problemi citati, in piena sintonia con tutte le forze sindacali confederali. « D'altra parte — ha concluso Costantini — contestiamo il comportamento dello Stato come « debitore » per costituzione senza dovere di risarcimento del danno e siamo seriamente pensando ad un'azione legale per ottenere il pagamento della mora derivante dall'inadempienza e degli interessi maturati.

Speriamo davvero che qualcosa si muova! Il dibattito parlamentare sullo scottante tema dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, così come riportato dalla stampa quotidiana avrebbe trovato consenzienti i partiti della maggioranza (o della astensione) su di un programma, recepito dal Governo, per l'attuazione di una serie di misure atte a fronteggiare la violenza che da troppi anni imperversa sul nostro Paese. « Fiamme d'oro » che più volte ha sottolineato la urgente necessità di provvedere al rafforzamento degli organi preposti alla prevenzione ed alla repressione dei reati, si augura che, chiuso il periodo dei propositi e delle parole, ancora molti purtroppo, si arrivi finalmente ai fatti in modo che sia sfatato il detto latino: « Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur » che nella traduzione italiana suonerebbe: « mentre il medico studia, il malato se ne muore ».

Le direttrici del programma sarebbero: potenziamento della magistratura e della polizia, rigorosa applicazione delle norme previste dalle leggi vigenti in materia di prevenzione, speditezza dei giudizi penali, modifica di alcune norme del codice penale, modifiche alle norme vigenti in materia penitenziaria, aumento degli organici degli agenti di custodia, miglioramenti economici per le forze dell'ordine e loro migliore e più moderno addestramento, ecc.

Ma, ricordando ciò che in questo stesso periodico abbiamo avuto modo di scrivere, vogliamo anche sperare che il prefetto Parlato, da poco nominato Capo della Polizia, ricco di una esperienza, maturata nel corso di una prestigiosa carriera, che lo pone tra i maggiori esperti dei problemi di polizia, esamini la opportunità di provvedere ad aggiornamenti continui delle tecniche di polizia in materia di prevenzione ed alla emanazione di adeguate, precise direttive agli organi periferici.

Noi opiniamo, sulla scorta di una esperienza non tanto remota, che la Direzione generale della Pubblica Sicurezza, attività di pura amministrazione a parte, debba sempre più assumere la funzione di un vero Centro direttivo sul piano operativo, abbandonando, definitivamente, quello che ancora resta in piedi della prassi seguita subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Siamo certi che, di pari passo con le misure a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, qualcosa di nuovo e di meglio verrà fuori da una direzione dell'Amministrazione di P.S., recentemente rinnovata nei suoi quadri dirigenti al vertice, con uomini di provata esperienza e di altissime capacità.

U. Caputo

ABBONATI SOSTENITORI E BENEMERITI

Caputo Udalrico, Sezione di Roma
De Simone Mario, Sezione di Roma
De Vecchi Amelio, Sezione di Roma
Cocchia Antonio, Sezione di Treviso
Carando Carlo, Sezione di Alessandria
Pogolotti Lorenzo, Sezione di Torino
Mauro Franco, Sezione di Chivasso
Falbo Vincenzo, Sezione di Chivasso
Piazzano Francesco, Sezione di Chivasso
Bersani Ferdinando, Sezione di Vicenza
Sartori Mario, Sezione di Vicenza
Cressano Costantino, Sezione di Savona
Beccari Mario, Sezione di Milano
Della Corte Paolino, Sezione di Roma
Del Zotti Vito, Sezione di Roma
Roncacci Aldo, Sezione di Roma
Galluzzi Adriano, Sezione di Lucca

M. B.

segue a pag. 13

Da « Vita » quotidiano della sera del 16-12-1976:

PENSIONI

CLIENTELISMO E RACCOMANDAZIONI

Il sistema pensionistico sta per scoppiare. Nel solo settore pubblico un milione di pratiche arretrate. Attese di quattro-cinque anni per le pensioni di reversibilità. Perché non si segue l'esempio delle Ferrovie? Più che dimezzati gli organici delle direzioni provinciali del Tesoro.

Una conferenza stampa tenuta dal Centro operativo unitario delle Federazioni nazionali dei pensionati CGIL CISL UIL ha riproposto ancora una volta il problema di 10 milioni di cittadini (tanti sono in Italia coloro che hanno già abbandonato il lavoro per limiti di età) che non solo vivono una condizione che ancora oggi è sostanzialmente di emarginazione ma che spesso subiscono, in tutta la loro pesantezza, le conseguenze e i ritardi del sistema pensionistico.

La relazione presentata da Giuseppe De Blasio (CGIL) e da Baldassarre Costantini (CISL) ha ribadito

SEZIONE DI SALERNO

Ordine del giorno approvato dal Consiglio nella riunione del 5 dicembre 1976:

« Riconoscimento delle Campagne di Guerra anche a quei militari di P.S. che, trovandosi in licenza di convalescenza nei giorni in cui si svolsero gli eventi bellici nelle località dove prestavano ordinariamente servizio, si sono visti privare del beneficio solo perché in quei giorni erano assenti. E' da tenere presente che la loro condizione di infermità (che aveva dato luogo alla licenza di convalescenza) si era determinata proprio in dipendenza dei disagi di guerra sopportati negli anni che avevano preceduto i giorni di emergenza. Una altissima percentuale dei suddetti militari sono stati, infatti, riconosciuti invalidi permanenti per causa di servizio per le infermità dovute ai disagi sopportati nel periodo bellico. Si chiede pertanto, che alla suddetta categoria vengano concessi i benefici di cui alla legge del 24-5-1974, n. 336 e successive modifiche e conversioni, analogamente a quanto si è già effettuato a favore dei profughi, perseguitati politici e deportati ».

SEZIONE DI POTENZA

Gita sociale



Il 31 ottobre 1976 soci e familiari della Sezione di Potenza si sono recati in gita ai Laghi di Monticchio; di origine vulcanica, adagiati nell'antico duplice cratere spento del Monte, sono chiamati « i gemelli del Vulture » e ricordando per la loro insolita disposizione un paio di occhiali.

La gita ha riscosso la piena soddisfazione dei gitanti, sorpresi dallo splendore delle località visitate, fra le più belle d'Italia.

SEZIONE DI CUNEO

Promozione

Il socio Varrone Celestino è stato promosso Maresciallo di 3° cl.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI VICENZA

Promozione

Il socio cav. Franchini Mirko è stato promosso Maresciallo di 1° cl. scelto.

Rallegramenti ed auguri.

Onorificenze

I soci Marcadella Ugo e Miani Cosimo sono stati insigniti dell'onorificenza di « Cavaliere » dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti ed auguri di Fiamme d'Oro.

Onorificenza

Il socio Pozza Armando è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al « Merito della Repubblica Italiana ».

Rallegramenti vivissimi.

Promozione

Il socio Pozzan Paolo è stato promosso al grado di Maresciallo di 1° cl. scelto.

Complimenti vivissimi.

Nuova Sede della Sezione

La Sezione Provinciale di Vicenza ha trovato stabile e definitiva sede presso l'edificio della Scuola Allievi Guardie di P.S. (Caserma Sasso).

SEZIONE DI PESARO E URBINO

Elezione del nuovo Consiglio

Il 5-12-1976 la Sezione Provinciale di Pesaro Urbino ha eletto il nuovo consiglio:

Presidente, Falanga Luigi;
Vice Presidente, Falabella Bonaventura;
Consigliere, De Renzo Francesco;
Consigliere (segretario), Maffei Mario;
Sindaco eff., Careddu Sebastiano (Presidente);
Sindaco eff., Fava Dino;
Sindaco supplente, Duca Duilio;
Sindaco supplente, Famà Santo.

SEZIONE DI MANTOVA



Il 28 novembre è stata solennizzata con un pranzo sociale l'8° anniversario della fondazione. Sono intervenuti la quasi totalità dei soci con le famiglie, per un totale, con le autorità di oltre 150 persone. Erano ospiti il questore di Mantova dr. Mazzamuto, il vice Prefetto dott. Lerro, il vice Questore dr. Gigi, il Comandante del Presidio Militare, col. Villa Santa, il Comandante del Gruppo Carabinieri ten. col. Imparato, il Comandante il Gruppo guardie di P.S. Magg. Scolese, il comandante la Sezione Polstrada cap. Seminara, il cap. Zani dei Vigili Urbani, la dott. Elena Fanti della Polizia Femminile, nonché il sig. Arrone Verona primo questore di Mantova dopo la liberazione ed il cons. nazionale Sau della Sezione di Bergamo.

Organizzata dall'attivissimo Presidente Guido Zanca, coadiuvato dal V. Presidente Peretti e dal Segretario Tenedini, l'incontro è valso a cementare ancor di più in una atmosfera di cordialità e simpatia lo spirito associativo e di cameratismo tra i soci.

A questi hanno parlato il Presidente Zanca e il Presidente Nazionale.

Promozione

Ai sensi degli artt. 7 e 10 della legge 10 ottobre 1974 n. 496 il socio Sgarbi Giulio è stato promosso Maresciallo di 1° cl.

Rallegramenti ed auguri di Fiamme d'Oro.

SEZIONE DI ROMA

Promozione

Il socio Lanzillo Arturo, Consigliere della Sezione di Roma, è stato promosso in applicazione dell'art. 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496 Maresciallo di 1° cl.

Vivissimi rallegramenti di « Fiamme d'Oro ».

SEZIONE DI SIENA

Messa in suffragio dei Defunti

Il 13 novembre 1976 l'Arcivescovo di Siena ha celebrato una Messa in memoria dei defunti della P.S.

Erano presenti il Prefetto ed il Questore di Siena, il Colonnello Ispettore della VII Zona, il Comandante del Gruppo, funzionari e militari di P.S. e le vedove del personale recentemente defunto.

L'Associazione era rappresentata dal Presidente e da numerosi soci della Sezione, con Bandiera, e dall'Ispettore regionale per la Toscana.

Al termine della funzione le Autorità intervenute si sono intrattenute con le vedove presenti, alle quali l'Arcivescovo ha rivolto parole di speranza e di conforto.

Onorificenza

Il Presidente della Sezione Spartaco Raffo è stato insignito dell'onorificenza di « Cavaliere » al Merito della Repubblica Italiana.

Un particolare, vivissimo augurio di « Fiamme d'oro » al Presidente cav. Spartaco Raffo per la fattiva, intelligente ed entusiasta opera che svolge.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Promozioni

In applicazione degli articoli 7 e 10 della legge 10-10-1974 sono stati promossi al grado a fianco di ciascuno indicato i soci:

Asinaro Romolo - Maresciallo di 1° cl.
Accardi Salvatore - Maresciallo di 3° cl.
Gamba Luigi - Maresciallo di 2° cl.
Lentinio Salvatore - Brigadiere.

Vivissimi rallegramenti ed auguri di « Fiamme d'oro ».

Necrologio

Il 18-11-1976 è deceduto in Firenze il Consigliere della Sezione ANGPS Mariano Musmara.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio del giorno venti: alla Messa funebre, celebrata dal Cappellano del Corpo, erano presenti il Colonnello Ispettore della 7° Zona Guardie di P.S. « Toscana », il Comandante del locale Raggruppamento, una folta rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Guardie in servizio. Per l'Associazione, l'Ispettore per la Toscana, che ha porto ai familiari le condoglianze della Presidenza, i componenti del Consiglio di Sezione e numerosi soci.

SEZIONE DI VERONA

Promozioni

Ai sensi della legge n. 496 del 10-10-1974 i soci sottelenati sono stati promossi:

a *Mar.llo di 1° cl. sc.*: Cavallon Adolfo, Dal Cavaliere Romano, Dalla Verde Lino, Gamper Giovanni, Menini Benedetto, Terminelli Renato;

a *Mar.llo di 2° cl.*: Gottardelli Mario, Rossato Angelo, Spagnoli Adelino;

a *Mar.llo di 3° cl.*: Faganello Mario, Girardi Gerardo, Pellegrino Salvatore;

a *Brigadiere*: Brunelli Renato.

A tutti i rallegramenti vivissimi di « Fiamme d'oro », del Consiglio di Sezione e di tutti i componenti la Sezione di Verona.

Socio benemerito

Nel corso dell'Assemblea annuale dei soci, il 14 novembre 1976, è stato consegnato l'attestato di « Socio Benemerito » ad Alessio dr. Giovanni per la attività svolta alla Presidenza della Sezione di Verona.

SEZIONE DI VERCELLI

Socio emerito

La Sezione ANGPS di Vercelli, annovera, tra i suoi 255 Soci ordinari anche il Pittore-incisore Venanzio Mele che ha militato, per qualche tempo nei ranghi della Polizia.

Tutti i Soci ANGPS amanti della pittura che intendessero impadronirsi delle esperienze che derivano al Venanzio Mele dalla magia del suo pennello, possono rivolgersi direttamente a lui.

Venanzio Mele è nato a Vercelli il 21-1-1925 ed ivi è domiciliato in Via Col di Lana n. 26 - Tel. 39.12.40.

Ha compiuto gli studi all'Istituto Belle Arti di Vercelli, all'Accademia di Brera di Milano e in Argentina.

Commendatore al Merito della Repubblica Italiana e Commendatore del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme dei Cavalieri di Malta.

Membro di accademie italiane e straniere, annovera

suoi dipinti in collezioni pubbliche e private d'Italia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Bolivia, Argentina, Nicaragua, U.S.A., Venezuela, Svizzera, Uruguay, Germania, Francia, Inghilterra, Canada, Australia, Montecarlo.

Ha esposto oltre che in Italia, in Francia, Svizzera, Germania, Argentina, U.S.A., Uruguay, Inghilterra e Canada.

SEZIONE DI FOGGIA



Assemblea Generale Annuale

Il 21 novembre u.s. nell'Aula Magna della Scuola Allievi Guardie di P.S. - Caserma Miale da Troia - si sono riuniti i soci della Sezione di Foggia per l'annuale Assemblea Generale.

Presenti il Presidente Nazionale dell'ANGPS, il Colonnello Augusto Foscarini, Comandante della Scuola, Autorità civili e militari, corrispondenti della Stampa e della Radio RMHZ, sono stati premiati con medaglia d'oro e pergamena il Presidente della Sezione cav. Vincenzo Ercolino ed il socio Anziano Ariano Arminio di 94 anni e con medaglia d'argento il socio distintosi per il 1976 Ardu Giovanni.

A tutti i premiati gli auguri più fervidi di « Fiamme d'Oro ».

DECEDUTI

SOCI, AMICI SCOMPARSI

Socio sostenitore, Ten. Col. Colpo Arple - Mantova 30-12-1976

Socio ordinario, Receptuti Nicola - Bologna 27-11-1976

Socio ordinario, Santarelli Dialma Gino - Roma 28-11-76

Socio ordinario, Solfanelli Angiolo - Firenze dicembre 1976

Socio ordinario, Fischetti Salvatore - Torino dicembre 1976

Socio ordinario, Di Giorgio Francesco - Taranto novembre 1976

Socio ordinario, Musmarra Mariano - Firenze dicembre 1976

Socio ordinario, Scaglione Giovanni - Torino dicembre 1976

Socio ordinario, Russo Giuseppe - Palermo dicembre 76

Socio ordinario, Leccia Francesco - Brescia settembre 76

Socio ordinario, Mildne Giuseppe - gennaio 1977

Al familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.

odel



STAZIONE SCHERMOGRAFICA FISSA

Ideale per gli esami polmonari di massa appositamente studiata per **Consorzi Provinciali Antitubercolari**

- Impianti dispensariali per SCOPIA
- Impianti di piccola e grande diagnostica

Domenica, 27 marzo 1977, ore 10

Scuola Tecnica di Polizia

Via Castro Pretorio - Roma

ASSEMBLEA GENERALE

in via straordinaria

Leggete e diffondete il periodico



E' la libera voce delle Guardie di P.S.!

E' il vostro giornale!

Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico.

E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.

ABBONATEVI!

RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!